



**10 Punti per le Scienze Motorie.**

Riassumere le “Scienze Motorie” in poche righe non è possibile: quindici anni di esistenza, circa 200.000 professionisti tra Diplomatici ISEF, Dottori in Scienze Motorie e Specialisti magistrali esigono il rispetto che meritano. Tuttavia proveremo a sintetizzare in soli 10 punti ciò che può rappresentare un “inizio” per le “Scienze Motorie”, un inizio tardivo, “post-datato” ma pur sempre un inizio.

Per parlare di Scienze Motorie occorre necessariamente partire da ciò che c'è, facendo cenno al Decreto Legislativo n. 178/1998 che trasformando gli Istituti Superiori di Educazione Fisica in Facoltà di Scienze Motorie, anche se questo poi non è mai accaduto, ha comunque adeguato la “Materia” alle Direttive dell'Unione Europea, le quali non prevedevano “Istituti Superiori” che fossero di grado universitario, senza che gli stessi non si configurassero come “Corsi di Laurea” di durata almeno quadriennale.

Ecco il **primo punto di criticità: le mancate “Facoltà” di “Scienze Motorie”**. Previste già negli anni '40 presso le cessate “Accademie di Educazione Fisica”, seppur già allora di grado universitario, purtroppo non videro mai la propria trasformazione in vere e proprie “Facoltà”, a causa dello scoppio del II° Conflitto Mondiale. Oggi come allora, nonostante l'adeguamento all'U.E., lo IUSM di Roma rappresenta l'unico vero caso di “Facoltà italiana di Scienze Motorie”, mentre tutti gli altri Corsi in Scienze Motorie sono invece attivati presso le Facoltà di Medicina e Chirurgia. L'ISEF di Roma presso il Foro Italico, oggi IUSM, fu l'erede storico e glorioso delle cessate “Accademie di Educazione Fisica”. L'Istituto seppe rappresentare per oltre 60 anni, l'unico vero “Istituto Superiore di Educazione Fisica” italiano Statale e “legalmente riconosciuto”, mentre tutti gli altri erano solo degli “Istituti Privati pareggiati”. Seppur trascorsi 60 anni, nonostante l'intervento dell'U.E. nelle cose italiane e l'emanazione del D.Lgs. n. 178/1998, le tanto attese “Facoltà di Scienze Motorie”, in Italia, non si struttureranno mai come “Facoltà”, se non nel 1998 sempre tramite lo stesso “Foro Italico” di Roma” oggi rappresentato dallo IUSM (Istituto Universitario in Scienze Motorie). Lo IUSM di Roma è ancora l'unico Istituto ad essere a sé stante e completamente indipendente da altre Facoltà, mentre nel resto dell'Italia, a parte Napoli (dove il Corso in Scienze Motorie è attivato presso l'Istituto Universitario in Scienze Navali), i Corsi in Scienze Motorie sono attivati solo ed esclusivamente presso le Facoltà di Medicina e Chirurgia, con materie che presentano degli “indirizzi”, che quando non sono direttamente di “tipo medico”, sono comunque fortemente “medicalizzate”!

**Seconda criticità: il Decreto Legislativo n. 178/1998.** Il Decreto in menzione, fa nascere le “neonate” Scienze Motorie già con almeno un “handicap”. All'art. 2, Comma 7 dello stesso Decreto, viene infatti appositamente inserita una norma giuridica scritta al “contrario”: ossia in senso “negativo”. In essa infatti, il Decreto non esprime CHE COSA IL LAUREATO IN SCIENZE MOTORIE POSSA FARE, bensì COSA EGLI NON POSSA FARE e SU COSA EGLI NON POSSA INTERVENIRE, asserendo che la Laurea in Scienze Motorie “NON ABILITA

ALLE FUNZIONI PROFESSIONALI DEI LAUREATI IN MEDICINA E CHIRURGIA NE' A QUELLE DELLE PROFESSIONI SANITARIE" ESISTENTI. E' questa una "norma" che non possiamo giudicare se non profondamente iniqua ed estremamente discriminante. Da un lato infatti, la norma giuridica esprime a chiare lettere una cosa assolutamente ovvia: e cioè quella di "non svolgere mansioni proprie di altre professioni", in un modo che risulta davvero discutibile in merito al Diritto, nell'altro invece, in sostanza, si limita ad indicare solo "alcune" tra le categorie da "proteggere" e non la loro eventuale pluralità. Nella fattispecie quindi, a Nostro avviso, una simile norma "negativa", avrebbe dovuto elencare anche altre "funzioni" specifiche del tutto peculiari per il "Pubblico interesse", asserendo ad esempio che il laureato in Scienze Motorie non possa svolgere allora neanche le funzioni di "farmacista", o di "biologo", o di "bioingegnere", non solo quelle di "medico" o di "fisioterapista"! Nel suo complesso quindi, la norma contenuta al Comma 7 dell'art. 2 del D.Lgs. 178/1998, non può esser vista se non come una norma "*ad escludendum*" per i laureati in Scienze Motorie e "*ad categoriam*" per la "classe medica" ed in genere e per quella "sanitaria" in particolare, specificando un concetto che è oltremodo assolutamente inutile non che professionalmente "discriminante": ossia, quello per il quale, chi già svolgesse una professione, svolgesse proprio "quella" propria e non quella altrui! Riteniamo che una tale norma, così violenta, così iniqua, offensiva e discriminante vada per tanto abrogata, attraverso un nuovo Decreto Legislativo, dovendo essere necessariamente corretta, soprattutto poiché professionalmente discriminante ma anche "superata" da 15 anni di esistenza delle Lauree in Scienze Motorie. Un periodo nel quale, sia l'Unione Europea, che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.), si sono numerose volte ben espresse in maniera anche molto esaustiva in merito ai concetti di "Salute", di "Prevenzione" e di "Diversa Abilità", includendo in essi a pieno titolo, proprio l'Attività Motoria condotta dai Dottori e dagli Specialisti in Scienze Motorie, non che dai Diplomatisti ISEF, come "fattore" determinante correlato al miglioramento della qualità della Vita e quindi anche della "Salute" sia nel suo complesso che nelle sue declinazioni e molteplici forme.

**Terza criticità: l'indirizzo "medico" delle Scienze Motorie.** Le Scienze Motorie, per poter essere tali, si debbono necessariamente ricondurre sia alla Fisiologia che all'Anatomia Umana, fino a prova contraria, delle materie di tipo medico. A parte lo IUSM di Roma infatti, come già detto, i Corsi di laurea in Scienze Motorie sono stati attivati in tutta Italia, presso le Facoltà di Medicina e Chirurgia dove gli studenti, svolgono solo in tre o cinque anni, un *curriculum* di studi che attraverso materie di tipo medico vedono il loro fondamento, ma non la loro "finalità"! Una "finalità", che non coincide poi in termini di "fruibilità" al titolo di studi conseguito, a causa del corporativismo di alcune categorie sanitarie, quali quella arcinota dei fisioterapisti che attraverso la c.d. "fisiocinesiterapia" ("Ginnastica") assurgerebbero per tanto a ricoprire anche quelle funzioni che invece sono proprie dei laureati in Scienze Motorie. In breve, si ritiene a ragione, che il "patrocinio" forzato della Medicina sulle Scienze Motorie, ed il suo "ratto" del 1998, sia più attribuirsi all'interesse del

conferimento di Cattedre ai Medici che non alla formazione di Operatori della Salute in Scienze Motorie, che si occuperanno poi, seppur attraverso le loro specifiche Attività Motorie, della Salute dei Cittadini. In tal senso allora, materie come la “Neurologia”, la “Radiologia per immagini”, la “Medicina fisica e riabilitativa”, la “Medicina legale”, le “Malattie dell’Apparato locomotore”, “respiratorio” e “cardiaco”, la “Bioingegneria elettronica” e molte altre ancora, senza un’area di intervento finalistica e specifica che ne giustificasse lo studio, non troverebbero poi, per i laureati in Scienze Motorie, alcuna ragione di esistere all’interno dei loro *curricula studiorum*!

**Quarta criticità: la “Prevenzione e l’Educazione Motoria Adattata”.** All’ Art. 2, Comma 2, sempre del D.Lgs. n. 178/1998 è sancito che il Corso di Laurea in Scienze Motorie è <<finalizzato all’acquisizione di conoscenze, metodi e contenuti culturali, scientifici e professionali anche nella seguente area: lettera B) “della Prevenzione e dell’Educazione Motoria Adattata, finalizzata a soggetti di diversa età e a soggetti disabili”>>. Posto che nel 1998, l’Unione Europea, non si era ancora espressa in termini di “Direttive O.M.S.” di tipo “I.C.F.” (*International Conference of Functional Disability*)” ritenendo così la “Disabilità”, non solo un “termine” ma una condizione troppo generica e diminutiva per l’Individuo, tanto da proporre la sostituzione in termini di “Diverse Abilità”, si annovera che il legislatore italiano, al fine di adeguare l’intera Materia alle Direttive UE allora esistenti, ha comunque inserito dovutamente, l’area di intervento specifico di cui alla lettera B) della “Prevenzione” e della “Disabilità” negli interventi di “tipo specifico” del laureato in Scienze Motorie. Due aspetti questi, di non poco conto, se si considera cosa possano rappresentare per un “cardiopatico” o per un “paraplegico” la “Prevenzione” e la “Disabilità”. Il legislatore italiano, per tanto, non si è potuto esimere dall’ inserire la lettera B) del Comma 2 nel D.Lgs. n. 178/1998. Tale area di intervento, della “Prevenzione” e dell’ “Attività Motoria Adattata”, viene quindi sancita a chiare lettere dalla Legge, sulla base di Direttive europee, non rappresentando né un’ “invenzione”, né una forma di “auto-referenzialità”. Quest’area specifica contenuta nei *curricula* di Scienze Motorie voluta dall’U.E. quindi, non può non apparire tuttavia se non in forte contraddizione con il successivo Comma 7 già menzionato, del tutto e per tutto “italiano”, che vorrebbe invece “escludere” i laureati in Scienze Motorie in modo generale dalla “Sanità”, per degli interessi che sono nient’altro che corporativi, senza tuttavia poter escludere comunque questi Professionisti, per Legge, dall’area specifica della “Salute”. Questa apparente “contraddizione” è un’assurdità che da 15 anni è comunque capace di frenare lo sviluppo di circa 200.000 professionisti delle Scienze Motorie, privando 60.000.000 di italiani, di un Servizio eccellente mai erogato o erogato “male” e solo in parte, che i Cittadini avrebbero Diritto a ricevere, diminuendo così enormemente sia la spesa sanitaria nazionale che quella regionale. Comunque, lo slogan “Salute senza Sanità”, è un binomio così imperfetto da rappresentare un terribile “letto di Procuste”! Come può essere possibile e giustificabile, per un professionista, pensare di essere all’interno dell’area della “Salute”, ma al contempo, essere estromesso da quella della “Sanità”? Ciò è un

ossimoro, una contraddizione, un'assurdo! E' come dire ad un Ingegnere che si occupasse pure della "Fisica", guardandosi bene di astenersi tuttavia dal l'utilizzare anche la "Matematica": una cosa davvero impossibile.

**Quinta criticità: il CONI.** All' Art. 2, Comma 2, lettera C) e lettera D), il D.Lgs. n. 178/1998, sancisce anche un'altra Area di appannaggio specifico del laureato in Scienze Motorie. E' questa quella <<"Tecnico sportiva, finalizzata alla formazione delle diverse discipline" (C) e quella "manageriale (D), finalizzata invece all'Organizzazione e alla Gestione delle Attività e delle Strutture sportive">>. Anche qui, il legislatore italiano, ha voluto ben specificare che al laureato in Scienze Motorie competono funzioni che sono altamente specifiche e per le quali è infatti necessario il conseguimento di moltissimi esami universitari ed almeno "quattro anni accademici" di studio, nel 1998, per poi passare a cinque nel 2000. A fronte di una tale previsione normativa quindi, non si capisce come sia possibile invece, che il CONI, che a sua volta è un Ente, attraverso altri Enti, ossia i suoi "Enti di Promozione Sportiva", elicitati ogni anno migliaia e migliaia di sedicenti "istruttori" sportivi, "personal trainer" e sedicenti "istruttori" di presunte "discipline sportive" quali ad esempio "Pilates", "Posturologia", "Yoga" ed "Arti marziali", che con due fine settimana di corso verrebbero poi , proprio dal CONI, "autorizzati" a fare ciò che invece i laureati in Scienze Motorie si conquistano con cinque anni di Università sostenendo esami medici di ogni tipo, che poi boicottati dai fisioterapisti, non "dovrebbero" poi neppure spendere! Questo "doppio canale" formativo è assurdo e illecito, oltre che pericoloso. Infatti in Italia esistono quasi in ogni Regione delle specifiche Leggi Regionali che individuano solo nel laureato in Scienze Motorie il professionista in grado di progettare, gestire e garantire la Sicurezza nell'esercizio delle Attività Motorie e non nel "brevettato" del CONI che con due giorni di corso trova poi di fronte a sé specificità di genere quali: anziani, diversamente abili, uomini, donne , bambini, adulti, malati cronici clinicamente stabili o meno, verso i quali costui non è assolutamente preparato! Come potrebbe in due giorni, conoscere ciò che dei dottori in Scienze Motorie studiano per cinque anni? In tale ennesima incongruenza, non è assolutamente ammissibile che il legislatore a presunta "tutela del Cittadino", scriva prima in modo del tutto pleonastico che "il laureato in Scienze Motorie non deve svolgere le funzioni del medico", che comunque Egli non farebbe anche senza questa norma superflua ma poi consenta a dei perfetti abusivi "brevettati" in soli due giorni e a pagamento, di fare ciò che altri invece studiano per cinque anni. In tale procedimento così pericoloso non v'è né una logica né una ragione, ma il rischio è tutto del Cittadino. Delle "due" l'una allora! Che si "fermino" i Corsi in Scienze Motorie, se si ritiene di consentire a chiunque di far svolgere le loro funzioni di laureati e specialisti, ovvero che si fermino questi corsi di abusivi, che mettono solo a rischio la Pubblica incolumità!

**Sesta criticità: l'esercizio di tipo "Sanitario".** Il Comma 7 dell'Art. 2 del D.Lgs. n. 178/1998 è sempre stato usato all'occorrenza dai vari detrattori delle Scienze Motorie (leggasi "fisioterapisti"), come una negazione *tout court* nel suo complesso della

“Sanità” ai laureati in Scienze Motorie, ovviamente solo per tenere “fuori dai giochi” dei Professionisti visti solo come dei possibili “concorrenti”, cosa questa fortemente errata, in primo luogo perché le due professioni sono assai diverse, in secondo perché semmai, le due professioni dovrebbero invece collaborare, come avviene in tutto il mondo occidentale e non come accade in Italia dove vige il corporativismo politico. Detto ciò, lo stesso comma 7, non sancisce affatto, come i fisioterapisti tanto vorrebbero, che il laureato in Scienze Motorie stia “al di fuori dalla Sanità”, bensì, come abbiamo visto, che questi, pleonasticamente secondo Noi, non debba invece svolgere le funzioni del medico, o quelle dell’infermiere, del podologo o dell’igienista dentale. Cosa che ribadiamo, è tanto ovvia e offensiva, da non dover necessitare neppure di essere espressa, in una legge dello Stato! Tuttavia, il Comma 7, con buona pace dei fisioterapisti, non impedisce affatto al laureato in Scienze Motorie di svolgere in modo “generale” le funzioni di tipo “sanitario” che potrebbero essere di suo appannaggio, bensì solo quelle, come già detto, già svolte da altri professionisti. Quindi, qualora venisse stabilito che l’esercizio fisico avesse delle finalità terapeutiche, come in effetti è, anche se non lo si vorrebbe ancora completamente ammettere, il laureato in Scienze Motorie, svolgerebbe allora, nelle sue funzioni, quelle finalità sanitarie che non sarebbero altro che le proprie e non quelle altrui! Quindi l’eventuale problema “Sanità non Sanità” non esisterebbe affatto, sempre che non si volesse invece solo “proteggere” la categoria dei fisioterapisti, creando per loro una “riserva di legge” corporativa, tutta a loro vantaggio che così diverrebbe sconveniente solo per i laureati in Scienze Motorie che si ritroverebbero così a non poter svolgere neppure le loro mansioni professionali perché “altri” vorrebbero vietargliele. Ciò sarebbe, ma in realtà purtroppo è, solo che incostituzionale!

**Settima criticità: l’esercizio professionale svolto a Scuola.** Attualmente il Ministero dell’Istruzione della Cultura e della Ricerca ha stabilito appositi “Protocolli d’Intesa” con il CONI, con cui i Tecnici Federali delle varie Discipline Sportive, possono proporre a Scuola, nelle classi elementari, la loro attività sportiva agli studenti. Questa è l’ennesima follia! Anziché inserire il laureato in Scienze Motorie nella Scuola Primaria e d’Infanzia, dopo che al Comma 2 dell’Art. 2 del D.Lgs. n. 178/1998 lo Stato italiano alla lettera A) riconosce ai laureati in Scienze Motorie anche una funzione <<“Didattico-Educativa finalizzata all’insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado>> il Ministero, invece, *motu proprio*, sigla accordi con il CONI che rappresenta pubblicamente non un “Ente di Formazione” bensì un “Ente Sportivo” e di agonismo! Il CONI, le sue Federazioni e i suoi Enti di Promozione, sono, per definizione, l’esempio e il sinonimo dell’Agonismo e della Competizione: non dell’Educazione! Un laureato in Scienze Motorie è anche soprattutto un “Insegnante”, non solo un “dottore”, un “allenatore” o un “istruttore”, per tanto, Egli, conosce scientemente come coinvolgere un Giovane Allievo all’interno del processo educativo globale attraverso la motricità, distinguendo perfettamente tra un’ “Attività Motoria”, che va rivolta a Tutti, ed una “Attività Sportiva”, che è invece destinata a pochi. Il ruolo delle “Società Sportive” è purtroppo ben conosciuto: estendere la

pratica dell'Attività Sportiva a chiunque poichè ciò genera profitto e "numeri" utili a far sopravvivere e sostenere sia la Società Sportiva stessa che la Federazione, ma riservare poi a pochissimi, solo i più capaci, l'agonismo, generando così, da un lato il fenomeno della "promessa sportiva", e dall'altro quello del precoce "abbandono sportivo" da parte dei giovanissimi allievi che essendo sistematicamente esclusi dalle convocazioni, dalle competizioni e dalle gare sportive, decidono prima o poi o di cambiare sport o di non praticarne più dedicandosi ad altro. Il ruolo del laureato in Scienze Motorie invece è proprio il contrario da questo del CONI: inserire Tutti gli Allievi nel processo educativo, a prescindere dal risultato, proprio perché la Motricità non essendo uno "sport", è invece e soprattutto un momento di Formazione, tanto quanto lo è leggere un libro, fare l'aritmetica o fare un disegno, potendo vivere il momento, sentendolo, percependolo nell'attimo e trasformandolo poi in "Vissuto Motorio" e non subendolo per una vita intera nell'oblio di ciò che poteva essere ma che mai è stato, né mai sarà, perché il giovane allievo, sentendosi "escluso" dall'agonismo, ha deciso invece di ritirarsi dall'attività sportiva, ritenendo erroneamente di non essere stato all'altezza delle richieste dell'allenatore o peggio di non essere proprio in grado di poter svolgere quanto fosse stato a lui richiesto.

**Ottava criticità: gli "Enti di Formazione Sportiva del CONI e l'Abusivismo dilagante in Scienze Motorie.** Tali Enti, la cui ragione sarebbe in teoria, di "natura sociale", promuovendo lo "Sport per Tutti", in realtà rappresentano per l'Italia la fucina dell'Abusivismo! Essi, per poter sopravvivere, "brevettano" chiunque e in qualsiasi "cosa", pur di generare profitto e stare nel proprio bilancio, cercando sempre di incrementarlo, proprio come avviene per le Aziende. Essi elicitano così un Abusivismo dilagante, che come già detto, non fa altro che mettere a repentaglio la Pubblica incolumità dei Cittadini, consentendo così a persone che non hanno alcuna formazione scientifica e specifica di poter "aprire" e "gestire" le c.d. "palestre", consentendo, contrariamente alle leggi vigenti, a dei perfetti abusivi di agire su soggetti sensibili della Società, agendo su un'area specifica di milioni di Cittadini che è rappresentata dalla Salute. Inoltre, la facilità con cui in soli due giorni è possibile reperire anche *on line*, e solo pagando, un "brevetto" che consente anche l'apertura di una palestra che poi viene rivolta a chiunque tra il Pubblico, ormai, satura e snatura talmente il mercato, facendo sì che in realtà, siano questi soggetti abusivi a rappresentare la "consuetudine", e non i professionisti in Scienze Motorie come dovrebbe essere ed è sancito nelle Leggi vigenti.

**Nona criticità: Le Scienze Motorie italiane in rapporto agli altri Paesi UE ed Occidentali.** In tutto il mondo occidentale e sviluppato industrialmente, la figura dell'Istruttore Sportivo non si acquisisce come avviene in Italia, dove "pagando" un qualsiasi Cittadino può comperarsi anche su internet un "brevetto". Tale "brevetto" consente poi, *contra legem*, di mettere a rischio la Pubblica incolumità aprendo e gestendo "palestre" o "centri *fitness*" abusive senza regole né controlli e proponendo così a chiunque discipline "sportive", "fisiche" o "motorie" tra le più svariate e pericolose, per le quali invece viene richiesta la laurea in Scienze Motorie. Di tali

aspetti “deontologici”, l’abusivo, non ne ha in genere la ben che minima conoscenza tecnica o metodologica specifica, ma soprattutto, costui, non possiede le basi bio-fisiologiche che stanno alla fundamenta delle Scienze della Fisiologia del Movimento Umano e delle Neuroscienze. Nei Paesi anglo-sassoni, chiunque volesse accingersi a diventare “Istruttore Sportivo”, ossia “*Athletic Trainer*”, deve iscriversi necessariamente ai Corsi di laurea in “*Science & Sport*” (Scienze motorie”), superarne gli esami di profitto, laurearsi e quindi decidere se continuare a studiare specializzandosi, svolgendo così funzioni di “*Kinesiologist*”, ossia di Specialista del Movimento Umano finalizzato a specificità di genere e a percorsi specialistici (master), includendo così anche percorsi di tipo riabilitativo, senza svolgere come è ovvio, né le funzioni di medico, né tanto meno quelle di “*Physical Therapist*” (fisioterapista). Oppure si può scegliere se insegnare varie Discipline sportive nell’ambito del “*Fitness*”, del “*Wellness*” o degli Sport federali, ovvero gestire “palestre” o svolgere funzioni di “Addetto *Marketing*” presso filiali di rivendita sportiva in catene di negozi appositi, “*stock house*”, complessi alberghieri e crocieristici, ecc., o ancora svolgere funzioni di “*Counselor*” presso multinazionali nutrizionali o farmaceutiche. Nei Paesi UE, a Noi vicini invece, come in Francia il laureato in Scienze Motorie svolge elevate funzioni formative in tutti i settori dello Sport e dell’Attività Fisica e Motoria, sia a carattere federale internazionale olimpico (C.I.O.) che privato. Per gli Specialisti magistrali invece, specie in Attività Motorie Preventive e Adattate, è previsto uno specifico percorso di tipo sanitario che vede il “*Kinè*”, così viene infatti chiamato il Nostro Collega d’oltralpe, svolgere le proprie funzioni fianco a fianco degli altri operatori sanitari medici o non medici, senza discriminazioni, senza “riserve di legge” di tipo corporativo, senza tante protezioni da parte di sigle sindacali politicizzate. In Spagna poi, il laureato in Scienze Motorie e il Fisioterapista, fanno un medesimo percorso biennale che viene poi a suddividersi, a scelta dello studente, al terzo anno di corso, nei due Corsi di laurea per come Noi li conosciamo. In Germania avviene un processo molto analogo a quello francese. Nei Paesi Scandinavi, dove sono nate sia la c.d. “Scuola Fisiologica del Nord Europa” che la “Ginnastica Correttiva”, la collaborazione tra i Nostri Colleghi e l’Equipe Sanitaria è da sempre un vero pilastro della Salute, che già nei primissimi anni ’70 seppe fare di quei Paesi un baluardo per l’intera Europa e per il Mondo intero. Certe “pochezze” e protezioni corporative sono all’ordine del giorno solo da Noi purtroppo, facendo affiancare l’Italia, nell’Europa politica, in termini di una simile “deregolamentazione”, dalla sola Albania.

**Decima criticità: la mancanza italiana delle Scienze Motorie nelle Forze Armate, dell’Ordine e nei Corpi Militarizzati dello Stato.** All’estero, i Colleghi laureati in *Science & Sport* che non volessero svolgere le proprie funzioni negli ambiti elencati al punto precedente, possono decidere di svolgere le proprie funzioni nelle Forze Armate o dell’Ordine in qualità di “*Physical Instructor*” o “*Military Instructor*”, potendo così decidere di indossare o meno l’uniforme, scegliendo tra un ruolo di tipo strettamente “militare” oppure un ruolo di tipo “civile” ma comunque sempre esercitato professionalmente all’interno degli Organi della Difesa dello Stato. In

questo modo le Istituzioni straniere altro non fanno che richiedere per i propri Quadri, o direttamente la Laurea in “*Science & Sport*”, proprio come avviene anche per gli ingegneri, per i medici o per gli psicologi, ecc.. ovvero dare in appalto a dei professionisti “civili”, ma comunque certificati “*Science & Sport*”, l’intera Materia della “Valutazione funzionale”, del “Mantenimento fisico” e della “Prevenzione generale e specifica” del Personale delle Forze Armate, di Polizia e Militarizzate, del proprio Paese. Ciò garantisce alle varie Istituzioni dello Stato che proprio come quando una persona che stia male si rechi da un medico certificato, altrettanto avvenga anche per il “*Physical Training*” non che per il suo monitoraggio. In Italia invece, purtroppo, anche da questo punto di vista, sembra di vivere ancora nel “medioevo”. Le funzioni di “Istruttore” di Educazione Motoria nelle Forze Armate e nei Corpi Militarizzati dello Stato italiano, non vengono svolte da Ufficiali appositamente formati a quello e appositamente laureati, ma al massimo da Sottufficiali in qualità di supervisori o da Graduati di Truppa e non in base ad un titolo di studio, che non viene minimamente richiesto, ma in base a specifici “corsi interni”. In breve, oltre a non essere prevista per l’Attività Motoria di tipo militare, né la laurea, né tanto meno la formula dell’appalto come invece avviene all’estero e che invece vige in Italia tanto per l’alimentazione nelle mense quanto per la logistica e il casermaggio (ossia per il c.d. “alberghiero”), l’Attività Motoria viene “vissuta” o come un evento sportivo sporadico e “facoltativo”, mentre negli altri Paesi dell’Area Nato, per i militari essa è assolutamente obbligatoria, oppure essa viene delegata a dei “sottoposti” proprio come avviene per i servizi di cucina o di igiene delle caserme per i quali non sono richieste particolari qualifiche. Inoltre, cosa questa davvero iniqua, il Presidente della Repubblica Ciampi, pur essendosi espresso con un apposito D.P.R. , il n. 113 del 19/04/2005, per far svolgere le funzioni di “Istruttore Militare di Educazione Fisica” ai laureati magistrali in Scienze e Tecniche dello Sport, ha purtroppo previsto per loro solo la qualifica di “VFP4”, ossia di Volontario in Ferma Prefissata di Anni Quattro, stabilendo così per le Scienze Motorie “militari” un ruolo “Truppa”, quindi né da Quadri, Né da Dirigenti, facendo così di un professionista laureato magistrale con ben due lauree e cinque anni di studio solo un “Caporale”, ossia un “semplice” Graduato, neppure Sottufficiale. Si sottolinea invece come i colleghi laureati in ingegneria, economia, medicina o psicologia portino invece i gradi da Ufficiale e un ruolo da Dirigenti nell’esercizio delle loro funzioni professionali, ben diverse da quelle di Truppa di un Caporale. Questa è l’ennesima incongruenza, anche di tipo militare, in merito alle Scienze Motorie italiane, nei confronti sia degli altri Paesi UE o Nato che degli altri Professionisti italiani laureati magistrali.

### **PROVVEDIMENTI NORMATIVI URGENTI**

Il DDL 796 della XVI<sup>a</sup> Legislatura, con soli 5 articoli e con la “solita” clausola discriminante scritta in negativo presente all’Art 1, Comma 1, come sempre vuole sottolineare come il laureato in Scienze Motorie, si debba astenere non solo dalla “Fisioterapia”, con una norma corporativa e pleonastica, ma anche “scontata” e

discriminante, ma anche dalla “Riabilitazione”, che non è affatto un sinonimo di “Fisioterapia”! La “riabilitazione” è un fenomeno molto complesso costituito da molteplici fattori: “intellettività”, “emotività”, “socialità”, “motricità” ma anche da principi diversi come quello di “giurisdizionalità”! Infatti anche per i “detenuti” si parla di “riabilitazione”: un concetto che perciò che va anche molto al di là dello stesso stereotipo di “Salute”. Un processo quindi, quello della “Riabilitazione” che non può riguardare assolutamente la sola “fisioterapia”, che rappresenta solo una piccola parte, e talvolta neppure quella, dell’intero processo formativo e “rieducativo” di una Persona.

Tale DDL, il n. 796 e tutti i suoi “simili”, sono incompleti, iniqui e per Noi assolutamente discriminanti a livello professionale se riportano norme scritte in senso negativo. Quindi tutti questi non ci possono affatto trovare d’accordo. Riteniamo invece ancora molto valido invece il PDL 2228 della XV<sup>^</sup> Legislatura, che in modo molto completo, ha trattato tutta la materia delle Scienze Motorie nei suoi vari aspetti peculiari e specialistici. Tale PDL, aveva trovato durante la XV<sup>^</sup> Legislatura l’accordo di tutte le Forze politiche, ma purtroppo, come spesso avviene in Italia, tra una “crisi di Governo” e l’altra, e l’ “instabilità” generale, non se ne fece poi più nulla: una vera occasione persa!

Riteniamo che essendo quel provvedimento legislativo, il PdL 2228 della XV<sup>^</sup> Legislatura, già sottoscritto da tutte le Forze politiche, e soprattutto essendo esso un provvedimento COMPLETO, sia proprio da esso che sarebbe necessario ripartire per garantire a circa 60 milioni di Cittadini le Garanzie che sono necessarie per uno svolgimento Sicuro delle proprie Attività Motorie, proprio come avviene nel resto dell’U.E. e dei Paesi occidentali, garantendo altresì, a circa 200.000 Professionisti delle Scienze Motorie italiane e alle loro Famiglie i Diritti che meritano ed aspettano da almeno 15 anni!

In conclusione, riteniamo che le questioni e i tempi in merito alle Scienze Motorie siano ormai talmente avanzati e sufficientemente dibattuti che la necessità di un intervento da parte dello Stato, sia ormai da considerarsi come assolutamente incontrovertibile. Riteniamo inoltre che un DDL del Senato o un PDL della Camera, oggi, considerati i loro lunghissimi tempi di dibattito, i metodi di approvazione, non che l’attuale situazione professionale dei laureati in Scienze Motorie, non possano essere considerati sufficienti a risolvere una “questione” tanto delicata. Questione che forse qualunque altro Stato Democratico non avrebbe neppure fatto sorgere, risolvendola sul nascere. Per tanto auspichiamo che per superare le criticità che sono state qui espresse, quasi tutte derivanti da conflittualità intrinseche contenute all’interno del Decreto Legislativo n. 178/1998 e dal corporativismo dei fisioterapisti, sia necessario, dopo 15 anni di lotte, liti, processi, schermaglie e *navette* parlamentari un nuovo Decreto Legislativo emanato *ex novo*, sulla base del PDL 2228/XV<sup>^</sup> che nel tempo massimo di qualche mese, possa essere in grado di ricondurre o meglio finalmente di “condurre” alla normalità democratica il Paese,

rendendola poi operativa, in una situazione che giorno per giorno diviene per i laureati in Scienze Motorie sempre più incresciosa anche da un punto di vista legale, a causa delle continue *querelle* sollevate a torto dai fisioterapisti. Fisioterapisti che, seppur sempre legalmente soccombenti, tentano sistematicamente di utilizzare i Nuclei Antisofisticazione dei Carabinieri (N.A.S.) come se questi fossero alle loro “dipendenze” o un “loro esercito”, volto esclusivamente alla tutela, non dei Cittadini, ma della loro stessa categoria, strumentalizzando così la “Giustizia”, che poi dà loro solo torto, come se fosse un “arma” da usare contro e ai danni dei Dottori in Scienze Motorie.

Dott. Andrea Lauter  
Dott. Luca Barbin  
Dott. Giorgio Pasetto

